

VERSO LE ELEZIONI

Ferrara

Il sondaggio sulla città Lavoro, casa e sanità: le priorità dei ferraresi Il nodo infrastrutture

I risultati dell'indagine socioeconomica voluta da Confindustria
La qualità di vita è discreta o ottima per l'86% delle persone intervistate
Ma emergono una popolazione anziana e le poche opportunità di impiego

di **Alberto Lazzarini**

Ampia, approfondita e curiosa. Appare così l'indagine socioeconomica (800 intervistati) effettuata da Ipsos per Confindustria Emilia Centro e dedicata a ciò che pensano i ferraresi della nostra città. I risultati sono stati illustrati ieri pomeriggio nella sede dell'associazione imprenditoriale rappresentata dal vicepresidente Gian Luigi Zaina che ha condotto l'incontro e il confronto a quattro (due candidati sindaci e due rappresentanti degli altri due candidati). La maggioranza dei ferraresi - è il primo dato portato dal direttore della ricerca Andrea Scavo - dà una valutazione positiva sull'andamento della città» (60 contro 29 su cento), ma il giudizio si attenua molto di fronte alla domanda se ha notato un miglioramento negli ultimi anni: qui, infatti, il 32% afferma che «è migliorata un po'», il 28% «è peggiorata un po'», mentre i giudizi estremi («migliorata molto» e «peggiolata molto») in pratica si equivalgono: 10 contro 9. Come dire che in città si vive tradizionalmente bene ma che, ovviamente, i problemi non mancano.

Già, i problemi: il timore più diffuso è quello di «vivere in una società sempre più violenta, ingiusta e difficile», seguito dalla paura della malattia e, molto distanziati, dall'impoverirsi o dal non raggiungere i propri obiettivi, rimanere solo, perdere il lavoro o infine morire. In ogni caso la qualità della vita è discreta o ottima per il 86% degli intervistati. Famiglie e imprese: quali i principali... nemici? Perdita del potere di acquisto per le prime e burocrazia per le seconde le quali lamentano (non è una novità) la scarsità di risorse occupazionali (non si trovano lavoratori). Non solo: le difficoltà crescono anche fra le stesse aziende che non fanno sistema mentre la filiera o il distretto ancora in-

grana poco. Un particolare capitolo della ricerca si occupa poi dell'identità ferrarese, che risulta salda, «dal volto umano», magari un po' troppo rivolta al passato (l'età media non è verde...) e con poche opportunità soprattutto per i giovani.

E ancora: i ferraresi sono giustamente orgogliosi della propria storia (siamo o non siamo stati una capitale?) ma ora si sentono anche un po' provinciali e ritengono la città, alla fine, luogo ottimo proprio per gli anziani. Curiosa la percezione di sé del ferrarese-tipo che, in ordine decrescente, sarebbe: anziano, contadino, dipendente pubblico, operaio specializzato. Gli intervistati si sentono grandi lavoratori, rispettosi delle regole e solidali. E poi sono numerosi i punti di forza del territorio, fra i quali il sistema culturale, quello formativo e la qualità della vita. Ma lavoro e sanità costituiscono pur sempre le priorità dei ferraresi; si riconosce il ritardo di sviluppo economico rispetto a Modena ma soprattutto a Bologna. La fotografia degli imprenditori è più positiva quando si chiede delle loro aziende; meno quando si parla di territorio e ancora meno in riferimento al sistema-Paese. La tendenza è simile ragionando sul futuro prossimo. Per le imprese i fiori all'occhiello sono turismo, agroali-

mentare e università; le positive risposte dell'ateneo spiegano perché gli imprenditori non lamentano particolari deficit di competenze fra i giovani i quali, invece, ribadiscono le scarse opportunità di lavoro offerte e la modesta (e costosa) disponibilità di abitazioni. Il dato conclusivo mette in mostra una comunità oggettivamente divisa: il 51% sostiene infatti che «bisogna continuare in questa direzione» mentre il 44% ritiene invece che occorra «cambiare rotta». Nel dibattito è emersa l'antica necessità di nuove imprese, migliori infrastrutture, una Cispadana finalmente realizzata, l'idrovia: occorre insomma «generare un volano positivo».

Al termine della presentazione, come si accennava, sono intervenuti i candidati sindaci o loro rappresentanti. «Attuare l'agenda 2030, concretizzarla. Siamo in ritardo», ha detto Anna Zonari, mentre Daniele Botti ha osservato che «le aziende sono partner vivi della società». Miranda Manservigi in rappresentanza della coalizione che appoggia Fabio Anselmo ha invocato «più coesione, anche per creare un sistema produttivo più forte». Matteo Fornasini in rappresentanza della coalizione che sostiene Alan Fabbri ha infine rilevato che «l'indagine presenta molte luci, tra cui l'attrattività del territorio».



I protagonisti dell'incontro di ieri pomeriggio nella sede di via Montebello



Un momento dell'incontro sulle politiche abitative

Politiche abitative, il punto con le società e i candidati sindaco

«Alloggi, una risposta dalla cooperazione»

FERRARA

«La cooperazione di abitanti è una soluzione quantomai attuale per dare risposta concreta ai bisogni di tanti cittadini, garantendo soluzioni abitative di qualità a prezzi calmierati a persone che non hanno i requisiti per accedere alle graduatorie pubbliche ma, al tempo stesso, non sono nelle condizioni di confrontarsi con le tariffe di mercato». Con queste parole il presidente di Legacoop Estense Paolo Barbieri ha introdotto l'iniziativa 'Politiche per l'abitare', un momento di confronto con i candidati sindaco per discutere le proposte della cooperazione sull'emergenza casa e per interrogare i candidati su come intendano affrontare le questioni abitative all'interno del proprio programma elettorale. L'iniziativa si è svolta nella mattinata di ieri nei giardini della cooperativa di abitanti Castello, in via Medini, con la partecipazione dei candidati Anna Zonari, Daniele Botti e Fabio Anselmo. «Il nostro - ha proseguito Barbieri - è un impegno che punta a un'idea di società equa, inclusiva, sostenibile, su cui abbiamo voluto confrontarci con i candidati, nella convinzione che solo una stretta collaborazione tra pubblico e privato possa garantire politiche abitative utili ed efficaci».

«La cooperazione di abitanti - così Anselmo - non solo si occupa di garantire l'accesso alla casa, ma rappresenta anche un modo innovativo di fare comunità, capace di affrontare emergenze come l'isolamento, il de-

grado urbano e la povertà energetica, costruendo maggiore coesione e coscienza sociale. Senza casa non c'è sicurezza e senza una politica abitativa seria non abbiamo futuro». «Da sindaca, mi impegnerei su tre livelli - ha spiegato Zonari -: sul piano nazionale, per sollecitare il governo su un Piano casa adeguato all'emergenza abitativa; sul piano regionale, per sollecitare l'eliminazione dei tre anni di residenza come requisito di accesso, un criterio di punteggio che falsi la valutazione del bisogno abitativo; sul piano comunale, lavorerei a una programmazione di medio-lungo periodo che veda impegnata l'amministrazione nella costituzione di un Osservatorio sul bisogno abitativo, in investimenti e progetti di rigenerazione». Botti ha ricordato la sua esperienza sul campo. «Sono stato vicepresidente di Acer - ha detto -, e questo mi porta a sentire più intensamente le cruciali difficoltà delle politiche abitative ferraresi. Un tema che ha siglato la mia definitiva rottura con l'amministrazione Fabbri con la quale ero schierato da civico cinque anni fa. In Ferrara Futura riteniamo immediatamente necessaria l'apertura di un nuovo piano vendite per consentire di alleggerire il patrimonio immobiliare del Comune dai cosiddetti 'alloggi ibridi', cioè gli appartamenti in condomini che sono parzialmente occupati da proprietari privati, e parzialmente da assegnatari Acer. Questo consentirebbe un importante innesto di liquidità immediata per provvedere con urgenza al ripristino degli alloggi oggi impossibili da mettere a disposizione».